



INTERVISTA A BORROMETI

pretendere atti di eroismo solo dai cittadini”
facciano il loro”

sul Paese che dimentica le vittime innocenti

Quanto oggi è viva nel Mezzogiorno la coscienza che le organizzazioni criminali e i loro traffici possono inquinare la vita civile, i rapporti sociali, l'economia, in modo irreparabile? Pensi alla realtà della Basilicata che sembrava un territorio impermeabile alla mafia, invece il procuratore distrettuale antimafia di Potenza, Francesco Curcio, in una recente relazione semestrale, ha scritto che esiste un "sistema mafioso endemico, capillare e pervasivo in tutta la regione"...

La Basilicata è stata considerata per molto tempo un'oasi felice, dove la mafia non poteva esistere. Invece il lavoro e le parole del procuratore Curcio e dei suoi investigatori ci mettono di fronte alla realtà: in Lucania le organizzazioni criminali operano e lo fanno in modo autonomo dalle altre organizzazioni criminali delle regioni confinanti. Ci sono reati in Basilicata che rappresentano una spia, un campanello d'allarme fortissimo, sulla pervasività che può avere la mafia anche in questa terra straordinaria. Eppure io sono convinto che la stragrande maggioranza delle persone sente la mafia come un fenomeno del passato e questo mi fa paura. Ma non è soprattutto colpa dei cittadini, quanto della politica,

che ha tolto dalle priorità della sua agenda la lotta alle mafie. Non siamo consapevoli di quanto illegalità e mafie ci impoveriscono, sottraendo risorse alla sanità, alla scuola, alle politiche sociali. L'effetto distorsivo che creano le mafie nel mercato è devastante, perché un'azienda onesta è destinata a fallire se si mette in concorrenza con aziende nelle quali la mafia investe i suoi capitali. La legalità è condizione fondamentale per lo sviluppo economico e sociale, invece a volte c'è insofferenza verso le regole, quasi che fossero una palla al piede per il progresso. Non possiamo pretendere atti di eroismo dai cittadini, sono le istituzioni e la politica che devono creare le condizioni affinché sia conveniente denunciare.

A volte ti hanno definito un giustizialista, eppure nel libro la tua ricostruzione di Mani pulite è per certi versi sconcertante...

Io sono convinto che Mani pulite sia stata un'operazione creata a tavolino, perché in quel momento storico serviva spazzare via una classe politica, soprattutto di alcuni partiti piuttosto che di altri. Con la caduta del Muro di Berlino stavano cambiando gli equilibri nel Mondo e fu cambiato anche il potere in Italia. Ma non si capisce neanche l'attentato di Capaci del 23 maggio del



1992 se non si tiene conto che quei giorni erano decisivi per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, che non sarebbe stato Scalfaro, se non ci fosse stata quella strage.

Traditori è stato scritto con il rigore di uno storico e la leggibilità di una ricostruzione giornalistica. Tu sei un giornalista, appena quarantenne, abituato a trattare l'attualità. Perché senti che analizzare quel passato sia importante per la tua generazione?

La stragrande maggioranza di quei tragici fatti che io ho raccontato nel libro per me è collegata. C'è un filo che lega tutte quelle vicende, quindi per capire le più vicine devo ricostruire anche quelle più lontane. Era mio dovere di giornalista dire alla mia generazione e ai più giovani che i fatti di

oggi non li puoi comprendere se non li unisci a quelli di ieri. La mancanza di verità sul passato pesa sul presente. I più giovani hanno il diritto di conoscere la verità su fatti apparentemente lontani da loro, altrimenti gli sarà estraneo anche il futuro. Un esempio di questi giorni: per esprimere un giudizio complessivo su Silvio Berlusconi e sulla sua politica, abbiamo bisogno di tener conto del passato, altrimenti vale tutto e non può essere così.

Qual è la vicenda che hai sentito più vicina nello scrivere il libro?

Difficile scegliere tra le tante persone che ho raccontato, che per me non sono eroi ma semplicemente cittadini per bene. Indico, però, una figura che sto cercando di far riscoprire in questo periodo, che è quella di Umberto Mormile, educatore del carcere di Opera a Milano,

ucciso nel 1990 dalla 'ndrangheta. Un trentaseienne appassionato del suo lavoro, che credeva nella funzione riabilitativa della pena. Apparentemente una vittima di serie b, invece fu massacrato perché di ostacolo ad un grande disegno criminale, che coinvolgeva una parte dei servizi segreti.

Dopo tante inchieste e tanti processi, su stragi alcune stragi e alcuni omicidi eccellenti sembra sia solo possibile accertare i depistaggi, ma non la verità completa. E così?

I fili della verità sono difficili da riannodare, quando nel tempo si sono aggrovigliati, ma lo possiamo fare se abbiamo il coraggio di valutare i fatti e non aspettare solo le sentenze. C'è una verità storica che può essere raggiunta e i libri come il mio sono utili se servono a ricostruire pezzi di verità,

“La legalità è condizione per lo sviluppo economico e sociale. Ma a volte c'è insofferenza verso le regole”

che come le tessere di un mosaico, vanno rimessi insieme. Non è un esercizio inutile, perché in questo Paese è stata utilizzata prima la mafia, poi il terrorismo nero, poi quello rosso, poi di nuovo le mafie per rendere sempre più opache le situazioni. Nella confusione sono stati perpetrati i peggiori crimini. Io ho ricostruito degli accadimenti che sono lì, basta saperli leggere.

Torni spesso in Lucania, dove hai presentato tutti i tuoi libri più famosi. Perché?

Sento la Basilicata, soprattutto per i tanti amici che ho qui e che sono anche ringraziati nel libro, una seconda casa, dove vivere una realtà più privata. Ogni volta è bello tornare in questo luogo del cuore e voglio fin d'ora ringraziare la Fondazione Sassi, il sindaco di Latronico Fausto De Maria e i vescovi monsignor Pino Caiazza e monsignor Vincenzo Orofino per quello che mi hanno insegnato in questi anni. Qui ho visto come la solidarietà può diventare una missione di vita e ringrazio di questo Angelo Chiorazzo, fondatore di Auxilium e presidente dell'Associazione Giovane Europa, che insieme alla Fondazione Sassi e al Comune di Latronico organizza i due incontri.

Apertura Juppi Lab

2 Giugno - ore 17:30

Corso Federico II, 36 - LAGOPESOLE (Pz)

Facebook: Juppi Vito, Juppi Lab "Laboratorio di idee"

Instagram: juppi_design

Decorazioni in polistirolo, Insegne commerciali, Lampade artigianali, Segno seni in legno, Portachiusi Madonna, Cake topper, Targhette fuoriporta, Lampade a led, Decorazioni vari legno, Orologi personalizzati, Incisioni laser su materiali, Bomboniere Madonna, Tintori per ceramica, Orologi in vetro, Segnalibri legno personalizzati, Bassorilievi in ottone, Casavole Madonna, Insegna polistirolo, Decorazioni in polistirolo, Segnaposti confettati, Lampade 3D Illumin, Portachiusi personalizzati, Quadri emozionali in 3D di legno